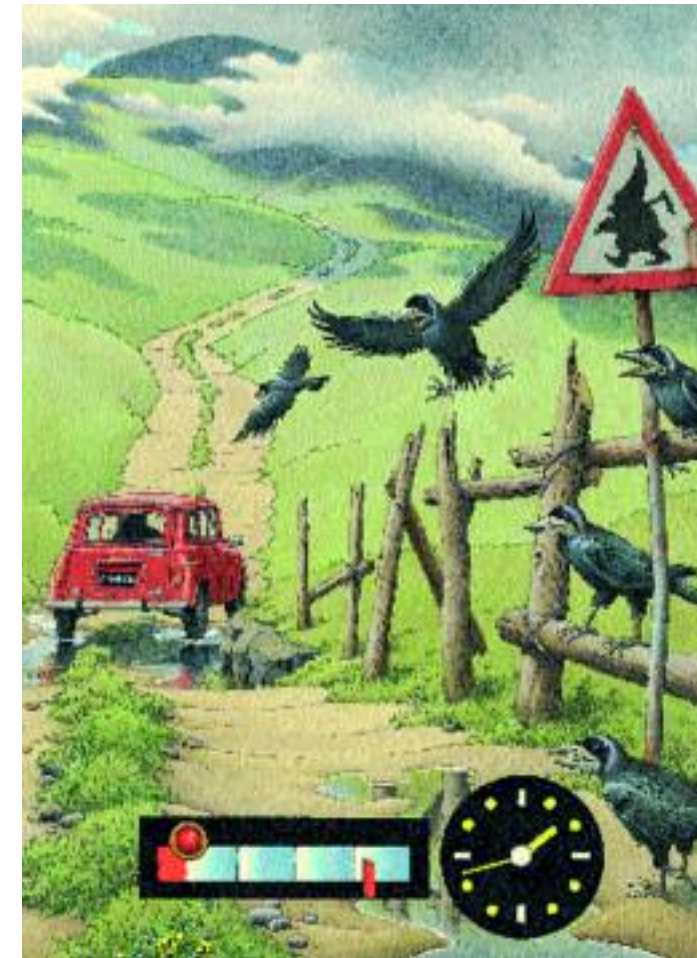
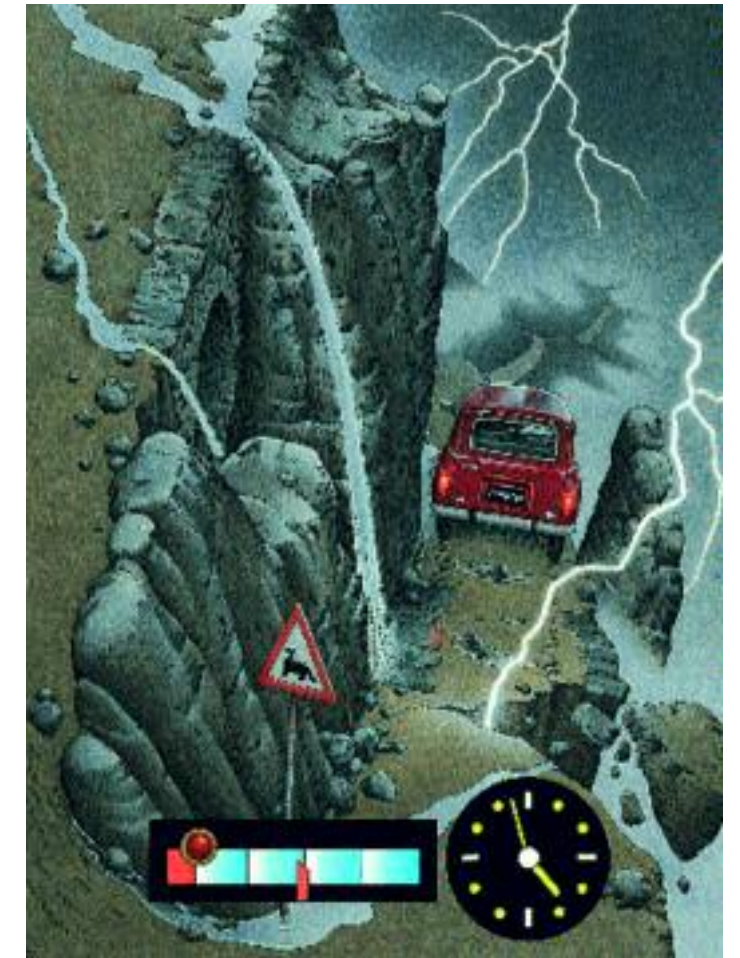


Misi via i miei pennelli e i cavalletti, feci la valigia e chiusi la mia casa. Questo doveva essere il giorno fortunato che il destino aveva tenuto in serbo per me. Anche se non avevo nessuna idea del come o del perché,

la mia Renault pareva conoscere la strada. Filavo giù lungo il viale trafficato, direzione Chissàdove, quando l'auto improvvisamente svoltò per una stradina secondaria.



Una stradina lunga come la solitudine, al di là di un precipizio infido come l'oblio, nel bel mezzo di una notte illuminata da



una ragnatela di lampi. Infine la Renault tossicchiò e si fermò ai piedi di uno strano albergo sulla costa.



Fuori sul molo il ragazzo che avevo incontrato la sera prima stava pescando... messaggi?!

La sua canzone marinairesca era curiosa:

*«Non voglio altra terra*

*né altra vita*

*né altro amore,*

*se non la magica terra*

*e le vite e gli amori*

*delle storie che pesco dal mare».*

Che ragazzo fortunato, pensai, ad aver trovato proprio quello che cerca.

Ma l'immaginazione non potrà mica essere imbottigliata come l'aranciata?



Quel motivetto allegro non mi avrebbe lasciato.

Canticchiando il ritornello tornai all'albergo, dove vidi il quarto ospite, una ragazza fragile, delicata, tutta trine e



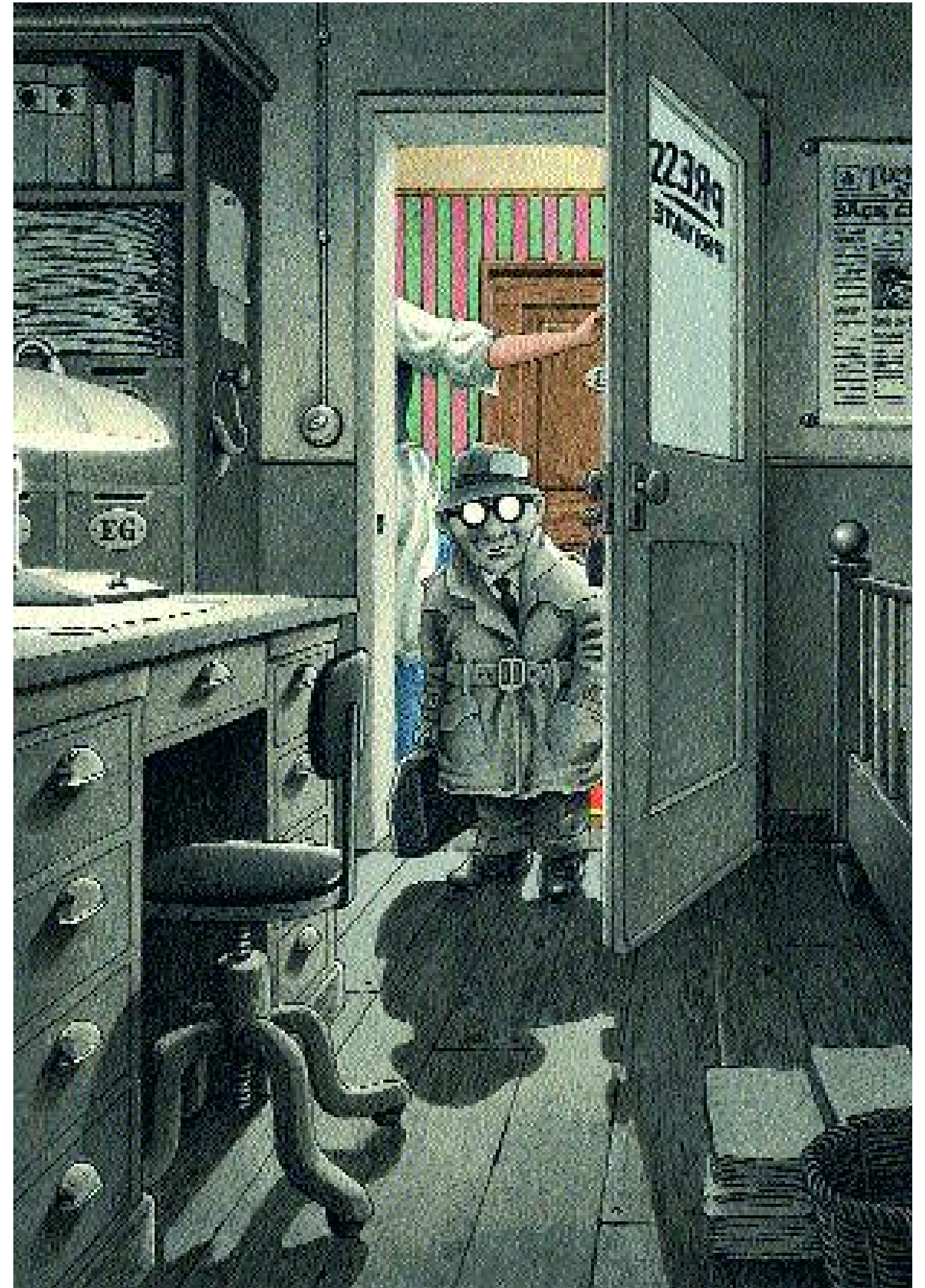
merletti, accompagnata da un'infermiera.

E più strano ancora era un certo signor Grigio Grigi.

Una stanza in bianco e nero era perfetta per un tipo così piatto. Quando l'impiegato gli domandò come volesse occupare il proprio tempo, l'ometto rispose:

«Scrivendo lettere straordinarie ».

Stava lavorando a qualcosa di grosso, questo era certo, e si mise subito all'opera.





Immaginatevi il mio imbarazzo ad interpretare tutte queste stranezze! Il commissario che pedinava il marinaio che scavava invano,



l'infermiera che spingeva la ragazza in carrozzella fino alla fine del molo... e in acqua! La compagna della ragazza, la luna,



che le dava il benvenuto nel mare. L'avida lettrice di *La Sirena*... restituiva il favore facendo capriole fra le onde, agile come un... pesce!?



«Potesse essere anche vero» disse il ragazzino, che si era avventurato fin lassù per dare un'occhiata ai lontani cavalieri. «Ho trovato questo tocco di carta che ha scritto il scrittore».

*L'Ultima Spiaggia uguale Cuore perduto, Riposo.*

«Ora, questo è l'anti-gramma giusto, mi pare a me, proprio anche per quel tipo del mulino a vento che ne ha passate tante».

Feci la mia valigia e mi preparai ad andarmene, per lasciare posto ai nuovi arrivati. Quando fui sulla scala, però, il pappagallo sul trespolo mi gracchiò:

«Prima che tu ci saluti, forestiero, vediamo un po' cosa hai capito. Il signor Grigio ha lasciato qui una lista di parole. Qual è quella giusta per ognuno dei nostri strambi ospiti? Vita, amore, verità, avventura, colore, fortuna, meraviglia, eroismo, coraggio».

Poi, mentre me ne stavo a guardare il punto dove l'orizzonte ingoia il mare, le risposte mi vennero in mente chiarissime. Durante tutto questo tempo, cercando se stessi, gli ospiti dell'Ultima Spiaggia mi avevano mostrato la via per ritrovare la parte di me che avevo perduto!

*Il ragazzo pescatore pescava cercando lo stupore.*

*La fanciulla malata leggeva cercando la vita.*

*Il marinaio con una gamba sola scavava cercando la fortuna.*

*Il fabbro di parole scriveva cercando il colore.*

*Il commissario investigava cercando il significato.*

*Il misterioso spilungone cercava l'amore.*

*Il pilota volava cercando l'avventura.*

*La poetessa meditava cercando la verità.*

*Il tipo in cima all'albero continuava ad aspettare gli eroi.*

*Il cavaliere dei mulini a vento aspettava l'audacia.*

*In una parola, tutti loro avevano seminato curiosità e raccolto fantasia.*

«Beh, penso proprio che li hai azzeccati tutti!» gracchiò il pappagallo. «Ma bisogna ancora scrivere qualcosa sul registro degli ospiti accanto al tuo nome, ricordi? Non hai sognato per tutto il tempo, vero?».

Guardai per l'ultima volta l'albergo e dentro me stesso vidi, giù, un chilometro in fondo, che ero d'aria pura.

«Scrivi che qui ho trovato quello che per me vale più di ogni altra cosa: il mio *chissàchecosa* smarrito, di cui tu mi chiedevi. È l'abilità di rendere reale quello che si immagina».

